



RIUNIONE del 7 aprile 2016

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente f.f. Daici

| | | | |
|--|-----------------|---|-----------------|
| Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco | <i>assente</i> | Comune di Cordenons Mario Ongaro, Sindaco | <i>assente</i> |
| Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente | <i>assente</i> | Comune di Prata di Pordenone Dorino Favot, Sindaco | <i>assente</i> |
| Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, Presidente | <i>presente</i> | Comune di Roveredo in Piano Mara Giacomini, Sindaco | <i>presente</i> |
| Provincia di Pordenone Claudio Pedrotti, Presidente | <i>presente</i> | Comune di Muggia Nerio Nesladek, Sindaco | <i>assente</i> |
| Provincia di Udine Elisa Battaglia, Assessore | <i>presente</i> | Comune di Artegna Aldo Daici, Sindaco | <i>presente</i> |
| Comune di Pordenone Claudio Pedrotti, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Sauris Augusto Petris, Vice Sindaco | <i>assente</i> |
| Comune di Trieste Roberto Treu, Assessore | <i>presente</i> | Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco | <i>assente</i> |
| Comune di Udine Furio Honsell, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Cervignano del Friuli Gianluigi Savino, Sindaco | <i>presente</i> |
| Comune di Medea Igor Godeas, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Cividale del Friuli Angela Zappulla, Assessore | <i>presente</i> |
| Comune di Monfalcone Silvia Altran, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Assessore | <i>presente</i> |
| Comune di Maniago Andrea Carli, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco | <i>assente</i> |
| Comune di Montereale Valcellina Igor Alzetta, Sindaco | <i>assente</i> | | |

Partecipa con diritto di parola **Alessandro Fabbro**, Segretario generale di ANCI-FVG.

Sono intervenuti alla riunione:

Paolo Panontin, Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile

Antonella Manca, Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Salvatore Campo, Direttore del Servizio finanza locale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Gianfranco Spagnul, Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Lucio Pellegrini, Direttore del Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del giorno 29 febbraio 2016.
2. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale del 1° aprile 2016 recante "LR 26/2014. art. 4, comma 6. Modifica del Piano di riordino territoriale approvato con DGR 1282/2016".
3. Illustrazione da parte dell'Assessore alle autonomie locali delle linee guida approvate dalla Giunta regionale con Generalità nr 506/2016, concernente l'attivazione progetto per la definizione dei fabbisogni standard, nonché della determinazione dei criteri della quota perequativa 2016 del Fondo ordinario comunale.
4. Designazione di tre rappresentanti degli Enti locali nella Consulta regionale per l'integrazione delle persone straniere immigrate ai sensi dell'art. 10 della L.R. 9 dicembre 2015, n. 31.

Presiede la seduta il componente più anziano di età ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento interno del Consiglio delle autonomie locali.

Il **Presidente f.f. Daici** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 10.21.

PUNTO 1

Il Presidente f.f. **Daici** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 29 febbraio 2016.

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

PUNTO 2

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale del 1° aprile 2016 recante "LR 26/2014. art. 4, comma 6. Modifica del Piano di riordino territoriale approvato con DGR 1282/2016". (Deliberazione n. 12/2016)

Presidenza del Presidente f.f. Daici

| | | | |
|--|----------------|--|----------------|
| Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco | assente | Comune di Cordenons Mario Ongaro, Sindaco | assente |
| Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente | assente | Comune di Prata di Pordenone Dorino Favot, Sindaco | assente |

| | | | |
|---|-----------------|---|-----------------|
| Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, Presidente | <i>presente</i> | Comune di Roveredo in Piano Mara Giacomini, Sindaco | <i>presente</i> |
| Provincia di Pordenone Claudio Pedrotti, Presidente | <i>presente</i> | Comune di Muggia Nerio Nesladek, Sindaco | <i>assente</i> |
| Provincia di Udine Elisa Battaglia, Assessore | <i>presente</i> | Comune di Artegna Aldo Daici, Sindaco | <i>presente</i> |
| Comune di Pordenone Claudio Pedrotti, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Sauris Augusto Petris, Vice Sindaco | <i>assente</i> |
| Comune di Trieste Roberto Cosolini, Sindaco | <i>assente</i> | Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco | <i>assente</i> |
| Comune di Udine Furio Honsell, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Cervignano del Friuli Gianluigi Savino, Sindaco | <i>presente</i> |
| Comune di Medea Igor Godeas, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Cividale del Friuli Angela Zappulla, Assessore | <i>presente</i> |
| Comune di Monfalcone Silvia Altran, Sindaco | <i>assente</i> | Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Assessore | <i>presente</i> |
| Comune di Maniago Andrea Carli, Sindaco | <i>presente</i> | Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco | <i>assente</i> |
| Comune di Montereale Valcellina Igor Alzetta, Sindaco | <i>assente</i> | | |

Partecipa con diritto di parola: **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG

N. 12/5/2016

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l’organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 26 del 9 giugno 2015 (pubblicato sul BUR n. 29 del 22 luglio 2015);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 545 del 1° aprile 2016 recante “LR 26/2014. art. 4, comma 6. Modifica del Piano di riordino territoriale approvato con DGR 1282/2016 trasmessa al Consiglio delle autonomie locali per l’espressione del parere di cui all’articolo 8 della legge regionale 12/2015;

Sentito l’intervento dell’Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme Paolo Panontin, il quale illustra il provvedimento in esame spiegando che esso consiste nella modifica del Piano di riordino territoriale approvato con la deliberazione n. 1282/2015, per consentire lo spostamento del Comune di Tricesimo (Ud) dall’Unione territoriale intercomunale del Torre all’Unione territoriale intercomunale del Friuli centrale e lo spostamento del Comune di Torviscosa (Ud) dall’Unione territoriale intercomunale della Bassa Friulana occidentale all’Unione territoriale intercomunale della Bassa Friulana orientale. Un tanto a seguito delle recenti sentenze del TAR FVG;

Udito l’intervento del Sindaco del Comune di Udine, Furio Honsell il quale esprime apprezzamento per i contenuti della deliberazione ovvero per la volontà di rispettare le decisioni degli Amministratori locali e auspica che un tanto avvenga anche per gli altri casi in cui i Sindaci hanno formulato analoghe richieste in quanto esse rispondono ad esigenze effettive;

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 545 del 1° aprile 2016 recante “LR 26/2014. art. 4, comma 6. Modifica del Piano di riordino territoriale approvato con DGR 1282/2016;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 12

Favorevoli: 12

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 545 del 1° aprile 2016 recante "LR 26/2014, art. 4, comma 6. Modifica del Piano di riordino territoriale approvato con DGR 1282/2016.

PUNTO 3

Il Presidente introduce il **punto 3** all'ordine del giorno.

(alle ore 10.28 entra Treu) (alle ore 10.31 entra Altran) (alle ore 10.49 esce Godeas)

Il Presidente Daici introduce il punto all'ordine del giorno e poi cede la parola all'Assessore Panontin per l'illustrazione del provvedimento.

L'Assessore regionale alle autonomie locali **Panontin** comunica che il contenuto delle Linee guida approvate dalla Giunta regionale e concernenti l'attivazione del progetto per la definizione dei fabbisogni standard, nonché della determinazione dei criteri della quota perequativa 2016 del Fondo ordinario comunale, verrà illustrato con l'ausilio di alcune slides (**allegato n.1** al verbale). Spiega quindi che il tema della progressiva attuazione della L.R. 18/2015 e quindi del passaggio graduale dal sistema dei trasferimenti storici al sistema perequato e ai criteri dei costi dei fabbisogni standard, è complesso e necessita di tempo. Anche a livello statale, del resto, il governo nazionale e il Ministero dell'economia e delle finanze sono da tempo alle prese con lo studio sulla definizione dei costi dei fabbisogni standard, che è ancora in corso. Ritiene quindi di ringraziare la Direzione delle autonomie locali e, in particolare, il servizio della finanza locale che ha provveduto ad elaborare tutta una serie di indicatori e di elementi che rappresentano una sorta di "cassetta degli attrezzi" che viene fornita al sistema delle autonomie locali relativamente a questo tema. Spiega quindi che con deliberazione di generalità la Giunta regionale lo ha autorizzato a condividere il materiale predisposto con il Consiglio delle autonomie locali, integrato da ANCI, al fine di un confronto preventivo finalizzato a giungere a una scelta condivisa degli indicatori da utilizzare per il riparto 2016.

Chiede quindi che il CAL voglia individuare la modalità, ritenuta più corretta, per definire come ripartire la quota dei fabbisogni per il perequativo comunale per quest'anno e rimanda anche al resto degli approfondimenti connessi al contenuto dell'atto che viene illustrato. Il dossier messo a disposizione attiene a tutta l'attività di analisi svolta fino ad ora, finalizzata alla definizione dei costi dei fabbisogni standard, che si chiede al CAL di valutare. Manifesta la propria disponibilità e quella degli uffici a partecipare agli approfondimenti tecnici che il Consiglio delle autonomie locali riterrà di prevedere anche, ad esempio, sotto forma di Commissione tecnica.

Il Direttore centrale alle autonomie locali dott.ssa **Manca** spiega che, sensi della L.R. 18/2015 e sulla base delle richieste formulate dal CAL, anche durante la fase di elaborazione della legge medesima, l'impegno dell'Assessorato e della Direzione è stato quello di costituire una "cassetta degli attrezzi" al fine di una elaborazione congiunta degli elementi atti a determinare il fondo perequativo 2016. L'illustrazione ha semplicemente lo scopo di inquadrare le finalità del fondo perequativo per l'anno corrente e il percorso metodologico svolto, posto che la Giunta regionale ha individuato un set di indicatori da poter utilizzare per la determinazione del fondo perequativo 2016 ma, nello specifico, essi vanno elaborati in condivisione col CAL e con tutto il sistema delle autonomie locali. La L.R. 18/2015 prevede che, accanto alle quote specifiche, il finanziamento dei Comuni e delle UTI avvenga principalmente con la quota ordinaria di perequazione. Relativamente a questa quota, in analogia a quanto a livello statale già avviene per alcuni aspetti ed avverrà in futuro per altri, è necessario superare il criterio della spesa storica per giungere nel tempo ai criteri di distribuzione relativi ai fabbisogni standard. Però, per riuscire a determinare a regime fabbisogni e costi standard, per le cui definizioni si rinvia all'allegato dossier, è necessario un certo lasso di tempo durante il quale verranno anche consultati i Comuni. Al fine di distribuire in tempo utile il fondo perequativo 2016 è però necessario operare in analogia a quanto avvenuto per l'anno 2015, individuando degli indicatori per definire il prima possibile i criteri di perequazione 2016. Nella consapevolezza che, progressivamente, tra cinque anni, il fondo perequativo sarà ripartito sulla base di costi e fabbisogni standard abbandonando il criterio attuale. Circa la determinazione

dei fabbisogni standard, ricorda che l'indirizzo fornito dal legislatore regionale, peraltro condiviso con il CAL, con riferimento ai modelli di sviluppo che devono sottendere alla scelta degli indicatori da collegare alla spesa standard, è quello di privilegiare modelli che promuovano e favoriscano il benessere economico, sociale e ambientale, il benessere equo e sostenibile delle comunità locali. Spiega che durante il percorso di analisi è stata anche approfondita la procedura adottata a livello nazionale per l'individuazione dei costi e fabbisogni standard per le regioni a statuto ordinario ma che essa non si adatta alla nostra realtà regionale, ad esempio perché tra le voci di costo imputate prevede il trasporto pubblico locale in quanto esso pesa molto nel bilancio del sistema regioni/autonomie locali, ma che nel nostro territorio è a carico della Regione. Poiché non è possibile seguire tale tipo di metodologia con riferimento alla ricostruzione dei costi, la Giunta regionale, senza dimenticare il quadro nazionale, ha scelto di seguire una strada personalizzata. Tale approccio risulta funzionale in quanto sotto il profilo operativo i dati risultano confrontabili con quelli statali ed è quindi possibile anche motivare il fatto di pervenire a risultati diversi; inoltre, durante le negoziazioni con lo Stato, con riferimento alla polemica sui privilegi dei nostri enti locali, è possibile ribadire che essi svolgono più funzioni. A questo proposito spiega che, sotto il profilo squisitamente tecnico, su suggerimento degli uffici, pur tarandola in relazione alla nostra specificità, si è deciso di utilizzare una metodologia simile a quella utilizzata dallo Stato che si è avvalso di strumenti come IFEL e di COPAF quindi di metodologie statistiche condivise con gli enti locali. Con riferimento poi alla possibilità di collaborazione scientifica tra SOSE e IFEL l'indirizzo di Giunta è quello di una collaborazione forte con IFEL che è una emanazione di ANCI un ente terzo rispetto al MEF. L'ipotesi è di avviare inizialmente il percorso per la determinazione del fabbisogno standard e della BES per i Comuni e, successivamente, per le UTI, enti di nuova istituzione. Per questi enti si dovrà infatti cominciare a lavorare sulla determinazione dei costi dopo il 15 di aprile. Nel complesso si tratta di un lavoro di ampio respiro che andrà anche oltre l'orizzonte temporale di questa legislatura presumibilmente fino al 2020. Attività fondamentale per determinare costi e fabbisogni standard con tali metodologie, sarà l'acquisizione di dati specifici delle realtà locali, attraverso con una serie di questionari somministrati anche ai, con un metodo mirato. Sottolinea che il risultato finale costituisce certamente per la Regione FVG una sfida mai affrontata prima, che la Regione e il sistema degli enti locali devono vincere insieme poiché si tratta di una sfida metodologica e politica molto rilevante.

Per quanto riguarda il fondo perequativo 2016 la soluzione proposta dalla Giunta regionale è quella di convergere su criteri di riparto partendo da quelli già utilizzati nel 2015, con parametri demografici, territoriali e socio economici. Alcuni dei criteri precedenti sono stati raffinati e integrati affinché CAL, ANCI e Giunta regionale possano individuare il giusto insieme di indicatori da proporre per il loro utilizzo al fine del riparto del fondo perequativo del 2016. Gli indicatori selezionati, se ritenuti utili nell'anno in corso potrebbero essere utilizzati come variabili della spesa quando si inizierà a determinare i costi standard. Naturalmente una corretta individuazione dei costi dei fabbisogni standard implica tener conto di numerose specificità come, ad esempio, le complessità dei Comuni-polo che erogano servizi anche al resto della comunità regionale. Al momento sono previsti nel set solo alcuni indicatori che tengono conto, ad esempio, delle problematiche riguardanti le c.d. case sparse in territori molto frammentati ma con la necessità di dare ai cittadini dei servizi, si pensi ad esempio alle Valli del Natisone. Lascia quindi la parola al dott. Campo per l'illustrazione del mix di indicatori per costruire il fondo perequativo 2016 in collaborazione col CAL e col sistema delle autonomie come da volontà politica della Giunta e dell'Assessore regionale alle autonomie locali.

Il Direttore del Servizio finanza locale **Campo** ricorda che, per quanto riguarda la parte specifica della fase di avvicinamento, cioè la definizione del perequativo 2016, che ai sensi della L.R. 3/2016 oggi vale poco più di 26 milioni di euro, non più 50 come era in origine, la Giunta regionale ha individuato, più che altro, criteri di metodologia condivisa quindi la costruzione di un percorso e gli elementi per la realizzazione di questi criteri. Essenzialmente i parametri/criteri individuati hanno delle caratteristiche comuni cioè sono stati scelti criteri e parametri facenti riferimento a dati oggettivi, facilmente acquisibili e che fossero attendibili. E' stata quindi effettuata la scrematura di alcuni indicatori, spesso interessanti, ma non sufficientemente attendibili. Sono stati inoltre utilizzati tutti i dati già in possesso degli enti locali e dell'amministrazione, senza richieste ai Comuni di ulteriori elementi. Una serie di dati quindi che permettevano l'immediata prova di simulazione attraverso questi indicatori utilizzando quattro ambiti: l'ambito demografico, territoriale, socio economico occupazionale, finanziario. Rispetto a questi quattro ambiti la Giunta regionale ha preliminarmente individuato alcuni indicatori, alcuni con variabili (es. indicatore 4a, 4b); pertanto lo stesso indicatore può essere declinato in modalità differenti. Vengono quindi fornite le informazioni principali sul singolo indicatore tra cui l'obiettivo, la finalità cioè il motivo

per cui potrebbe essere utile scegliere questo indicatore, l'effetto generale dell'operazione ovvero il coinvolgimento di questo indicatore per tutti i Comuni o per alcuni, la modalità di calcolo, la fonte e l'anno di riferimento. E' stato quindi predisposto uno scenario complessivo. Si è trattato di un lavoro impegnativo che, per certi versi, è stato anche svolto in ambiti poco conosciuti ad es. nel caso delle statistiche di particolare rilievo. Illustra quindi alcuni elementi degli indicatori spiegando, ad esempio che nell'ambito demografico quelli messi a disposizione vanno da quelli più semplici, già usati anche l'anno passato, della popolazione nel suo complesso, ad altri che si riferiscono a parti di popolazione in relazione a una finalizzazione particolare, cioè le fasce deboli di un certo tipo. Riguardo agli indicatori relativi al territorio evidenzia che ci sono, oltre a quelli tradizionali come Comuni parzialmente montani, zona sismica, quelli già anticipati alle case sparse, alle c.d. tipologie dei Comuni in relazione alla localizzazione periferica degli enti. A questo proposito segnala che l'Istat e l'Ispra effettuano delle analisi estremamente interessanti e vi è un indicatore nuovo, mai utilizzato prima di oggi, che classifica tutti i Comuni d'Italia su 4 grandi classi in relazione al fatto di essere polo di riferimento o cintura intermedia o periferica. Si tratta di una chiave di lettura estremamente interessante ed è evidente che gli indicatori sono strumentali. Nell'ambito socio economico occupazionale è stata individuata una serie di indicatori tutti immediatamente usufruibili come dati: dal tasso di disoccupazione, agli addetti alle unità lavorative oppure un altro dato interessante fornito dall'Istat è il pendolarismo come elemento che può essere utile. Infine a livello finanziario, anche in relazione a quanto era stato chiesto dal sistema, cioè di non gravare gli enti locali nella fase del 2016 con ulteriori monitoraggi e utilizzare i dati già in possesso, sono stati scelti dati certificati da autorità come l'ISTAT o il MEF: ad es. le dichiarazioni dei redditi, per vedere il peso della ricchezza o meno sul territorio, le aliquote Irpef, si è incominciato a ragionare su alcuni indicatori di natura finanziaria prevalentemente sulla lettura della ricchezza delle comunità o delle entrate potenziali extra trasferimenti. L'altro strumento a disposizione per rendere il ragionamento non solo teorico ma applicativo è l'allegato che contiene i dati forniti anche in versione excel. Per tutti questi indicatori è stato individuato il dato: quanta popolazione, quante case sparse ecc. quindi i fattori di partenza che possono permettere poi le simulazioni che si ritengono di fare.

Il Presidente dichiara quindi aperto il dibattito.

Il **Comune di Udine** afferma di avere tre osservazioni da fare. La prima è che, fino a quando non si conoscono i pesi dei relativi indicatori il discorso risulta veramente astratto. Dichiara peraltro di apprezzare lo sforzo accademico e rispettare il lavoro svolto che costituisce un necessario punto di partenza. Un secondo elemento è costituito dal fatto che, da un primo esame, pare che alcuni aspetti sociali concernenti il disagio o la marginalità non siano ben fotografati. Sottolinea però che, in definitiva, il compito maggiore di un Comune consiste nel garantire la qualità della vita alle persone che più subiscono l'emarginazione e quindi contrastare questo fenomeno con interventi di inclusione sociale. Ad esempio, per quanto riguarda la scuola, si può prendere in considerazione il disagio per lo scuolabus, ma ci sono anche realtà dove l'unico pasto dei bambini è quello che fanno in mensa e magari le famiglie non sono neanche in grado di pagare la retta. Oppure si potrebbe verificare se c'è un sistema di inclusione sociale nella scuola che permetta di vedere cosa fanno gli studenti dopo l'impegno scolastico, oppure se c'è un centro sociale: tutte queste attività dovrebbero essere incluse. Continua spiegando che il terzo punto riguarda un criterio fondamentale, che è quello che si dovrebbe prediligere, ovvero il principio "per teste". A priori infatti, i cittadini sono tutti uguali, si comprende che possano esserci dei correttivi per colmare delle disparità, però si chiede di capire, quando si andranno a fare i conti, quanto in ultima analisi ci si discosta dal criterio puramente egualitario. Dopo tutti i ritocchi è necessario comprendere come è stato spostato il risultato iniziale e poter dare una lettura di sintesi dei dati. Chiede pertanto che, al momento opportuno, venga anche fornito un prospetto contenente la mera suddivisione per teste al fine di capire, in sintesi, gli scostamenti da un criterio meramente egualitario.

La **Provincia di Gorizia** ricorda come funzionava il sistema basato sui c.d. "decimi" e "decimini" per gli enti locali spiegando anche come, con tale sistema, gli enti locali funzionavano bene quando le cose andavano bene e invece si trovavano in ristrettezze quando le cose andavano male. Però un tanto ribadiva il concetto di autonomia locale con una modalità di ripartizione del monte risorse proveniente dai decimi, come previsto dal meccanismo standard. Tutt'altra cosa è un modello che prevede con il Comune con entrate autonome, un calcolo standard delle spese al netto di tutto quello che l'Ente dovrebbe incassare di suo (se aumentano le tasse comunali, ci sono meno risorse trasferite) e infine con la Regione che copre la differenza rispetto al calcolo fatto con il meccanismo standard. Sono due approcci diversi perché un meccanismo parte dal presupposto che una quota della

tassazione che i cittadini pagano torna nel proprio Comune sotto forma di servizi e il Comune deve essere bravo a governare. Nel secondo caso invece il Comune ha una spesa codificata, in quanto c'è la differenza fra le entrate proprie e i costi standard (leggasi nel documento: fondo perequativo = fabbisogno standard – entrate proprie: tributi, compartecipazioni, addizionali). Il problema è che in quest'ultimo meccanismo, non si tratta della quota delle tasse pagate che torna al cittadino, ma si parte dalla capacità di autoimpresa del Comune, con la Regione che copre la differenza. Il risultato è che più gli enti sono capaci di fare autoimpresa e meno soldi la Regione trasferisce. Paradossalmente la Regione si trova ad erogare una gran quantità di soldi se un Comune rimane inattivo e annulla tutte le tasse. Afferma quindi di ritenere che il sistema delle autonomie locali, per continuare a essere veramente autonomo, deve vedersi garantita una certa quantità di risorse. Questo al fine di stimolare e dare un senso al comportamento virtuoso del singolo Ente, in quanto non risulta positivo che i fondi arrivino comunque a prescindere dal atteggiamento fattivo del Comune. Conclude il suo intervento con una connotazione politica ricordando agli amministratori dei Comuni che a breve, non appena le Province scompariranno, essi saranno chiamati a maggiori responsabilità sotto il profilo di area vasta, pertanto ciascuno di loro, dovrà cominciare ad assumersi la sua quota di responsabilità nelle scelte e a ragionare non solo per il proprio Comune. Questo costituisce il vero nodo. Sottolinea inoltre che non può essere solo il CAL il luogo dell'auto responsabilità, ma è anche necessario un meccanismo finanziario di auto responsabilità che favorisca un atteggiamento mentale basato sulla corresponsabilità tra i diversi attori istituzionali.

Il Segretario di **ANCI** Fabbro in risposta all'ultima osservazione del Presidente della Provincia di Gorizia replica che i Sindaci ben comprendono che quando si troveranno a governare i territori attraverso le UTI sarà come essere in Giunta Provinciale, però in questo caso con delle competenze da esercitare sul serio. Ciò detto, con riferimento all'illustrazione delle linee guida, spiega che ANCI apprezza il metodo e la prudenza utilizzati, anche perché da molto tempo ANCI chiedeva di intraprendere il percorso volto a superare quei parametri di spesa storica che, se pur storicamente fondati, nel corso degli anni avevano comunque finito per creare delle disparità tra i cittadini dei diversi Comuni. Ritiene pertanto che quella intrapresa sia la direzione giusta, temperata con la necessaria prudenza per evitare di creare più problemi che soluzioni. Ribadisce la disponibilità di ANCI ad un coinvolgimento nel prosieguo del ragionamento proprio al fine di apportare un contributo che tiene conto delle esperienze vive delle amministrazioni comunali.

Il **Comune di Trieste** dichiara di condividere l'obiettivo strategico che è alla base del percorso illustrato ed anche il fatto che il percorso di avvicinamento avvenga in modo graduale. Ritiene che vadano chiariti i pesi dei singoli indicatori in quanto, in loro assenza, si tratta meramente di in un esercizio teorico. Oltre ai criteri di popolazione, tassazione ecc., è necessario venga considerato anche il livello di servizi erogati. Chiede inoltre venga chiarito il rapporto con l'UTI, ovvero come i criteri individuati, relativamente semplici da applicare per i Comuni, si inseriscano in questa fase di passaggio in cui alcune competenze escono da situazioni comunali e viceversa si sposano con altre.

Il **Comune di Maniago** anche a nome dell'UNCEM con il quale si è confrontato spiega che la cosa importante è che nella seduta odierna si è svolta solo un'illustrazione e che pertanto il percorso è solo all'inizio. Evidenzia quindi che lo schema che è stato presentato riporta delle percentuali, dei pesi ponderali adottati nel 2015, in cui il peso demografico è importantissimo perché, delle tre componenti, incide per il 75%. Sul punto comunica di avere una proposta di UNCEM che però non deposita ma chiede che anche UNCEM venga coinvolta in questo percorso. Esprime peraltro apprezzamento per il fatto che nelle varie categorie di parametri che sono stati individuati, ci siano già alcuni criteri che già UNCEM aveva ipotizzato. Da ultimo chiede delucidazioni circa le tempistiche ipotizzate per il percorso che porterà alla definizione dei pesi.

Il **Comune di Pordenone** dichiara di condividere profondamente l'intervento del Presidente della Provincia di Gorizia in quanto vi è il fondato timore di assistere ad un'improvvisa corsa all'abbassamento/innalzamento dei tributi locali al fine di ottenere maggiori fondi dalla Regione. Ricorda alcuni vergognosi esempi della storia recente per cui alcuni dei grandi Comuni italiani hanno aumentato le tasse negli ultimi due mesi per avere alla fine rimborsi maggiori. Ritiene che si tratti di una vergogna che l'ANCI non ha mai sottolineato e ciò costituisce motivo di disappunto perché gli enti virtuosi sono stati penalizzati. L'invito, a futura memoria, è che in qualche modo la virtuosità dei Comuni venga premiata all'interno dei meccanismi scelti, in quanto diversamente è difficile dare un segno ai Sindaci che si impegnano localmente per operare equamente, garantendo l'efficienza dei servizi.

Rispetto all'argomento in discussione, concorda sul fatto che debba esserci un adeguato approfondimento e chiede, anche al fine di una efficace partecipazione alla discussione, di capire quale metodo di condivisione sarà adottato, sottolineando che molte volte ci sono difficoltà a reperire i dati anche nei siti ministeriali. Da ultimo considera che nell'attuale momento storico pare che "il vecchio tardi a morire e il nuovo tardi ad arrivare" e auspica che l'approccio ai fabbisogni standard non si riveli in futuro un premio ai "furbetti".

Il **Comune di Monfalcone** crede che sarà opportuno fare una valutazione in generale circa le politiche fiscali adottate dai Comuni in quanto ciascun amministratore ha ritenuto di utilizzare strumenti e leve fiscali secondo un'analisi basata su scienza e coscienza e in momenti diversi. Quando poi scattano "trappole" quali quelle dei rimborsi, le cose cambiano prospettiva. Risulta pertanto fondamentale ragionare a tutto tondo e non sui singoli provvedimenti. Ritiene opportuno segnalare la questione relativa al parametro degli indicatori demografici della popolazione straniera non forza lavoro. Infatti, pur prendendo atto della motivazione addotta, rifacendosi a quanto detto dal Sindaco di Udine, ricorda la peculiarità di alcune situazioni per cui, in determinati territori, con riferimento all'incidenza della popolazione straniera che non lavora, ci sono costi da sostenere maggiori rispetto ad altre. A titolo di esempio indica la necessità della figura del mediatore culturale. Chiede quindi venga fatta una riflessione, non accantonando questo parametro e cercando di renderlo comprensibile anche ai cittadini.

L'Assessore regionale **Panontin** replica alle osservazioni formulate spiegando che le stesse non devono essere intese come indirizzate all'Assessorato ma agli stessi componenti del CAL, poiché la Giunta non ha presentato una proposta già confezionata ma chiede al Consiglio delle autonomie locali di condividere il percorso, lavorare su una proposta e trovare una sintesi con riferimento al perequativo 2016. Tale sintesi naturalmente si presenta non facile in quanto dovrà tenere conto, come emerso dai diversi interventi delle singole specificità: montane, di dimensione territoriale, di presenza straniera, di mero calcolo per teste, ecc. I criteri sono molteplici e evidentemente ciascun amministratore immagina soluzioni diverse e i diversi effetti che possono determinare. Raggiungere l'equilibrio tra tutte le esigenze è complesso mentre più semplice sarebbe attribuire le risorse suddividendole tra gli abitanti. Ritiene però che questa non sarebbe una buona operazione in quanto non si correggerebbero le storture e non si terrebbe conto delle diversità. Spiega che, come segnalato dal Sindaco di Maniago, il dato utilizzato nel 2015 era largamente incentrato sul dato popolazione quindi era prevalente e non potrà essere tanto diverso da così, in quanto una delle distorsioni che si genera applicando il criterio del territorio è che si attribuiscono risorse anche a luoghi disabitati come ad esempio la laguna di Marano. L'obiettivo finale è fare maggiore giustizia sul territorio e l'impegno di tutti deve essere quello di trovare dei criteri che siano in grado di correggere le storture, e di tenere conto della capacità anche fiscale, non certo di agevolare i furbetti a nessun livello. Con riferimento alle tempistiche ipotizzabili sottolinea che esse saranno condizionate dai tempi di lavoro che il CAL integrato da ANCI e da UNCEM, si darà per arrivare ad una conclusione. Ricorda infatti che il lavoro da svolgere non verte su una delibera preliminare, con una soluzione predefinita, ma all'attenzione del Consiglio delle autonomie locali sono stati sottoposti possibili metodologie e criteri da valutare. Nel breve periodo è necessario provvedere alla definizione dei criteri per il riparto delle risorse del 2016 mentre il lavoro per la definizione nel tempo, a regime, dei fabbisogni standard, parte dai contenuti delle linee guida che sono preparatori e contengono le analisi già condotte e necessita di adeguati approfondimenti. La standardizzazione della spesa e delle entrate costituisce un'operazione evidentemente molto complessa al punto che anche lo Stato che sta lavorando sul tema da anni ha raggiunto qualche risultato ma non ha ancora compiutamente definito tutti gli elementi. Con riferimento alle UTI spiega che, essendo un nuovo ente, non sono al momento oggetto di perequazione in quanto non c'è la possibilità di conoscere la spesa puntuale di ogni funzione; il tema verrà quindi affrontato successivamente. In conclusione dell'intervento ribadisce la disponibilità propria e quella degli Uffici a lavorare congiuntamente secondo le modalità che verranno definite.

La dott.ssa **Manca** sotto il profilo metodologico replica all'osservazione fatta dal Sindaco Honsell, spiegando, che, al momento, gli indicatori del tipo di quelli riferiti al disagio sociale ecc. non sono stati sviluppati in quanto, per il riparto del fondo perequativo 2016 il riferimento è costituito dalle risorse erogate dalla Direzione delle autonomie locali e quindi al netto delle risorse erogate dalle altre direzioni, tra cui il fondo sociale. Il fondo sociale ammonta a circa 50 milioni che sono ripartiti in base alla quota capitaria e altri 20 milioni circa per la parte relativa ai progetti di Ambito. Ciò non significa che non si possano sviluppare ulteriori indicatori a supporto di quel tipo di azione. In prospettiva si potrebbe anche valutare se la parte indistinta del fondo sociale debba confluire in un altro contenitore.

Il Sindaco **Honsell** afferma che alcune misure sociali non rientrano nel finanziamento del fondo sociale.

La dott.ssa **Manca** spiega che, proprio per questo, determinati indicatori di popolazione sono stati appena declinati, e si attende di veder quali saranno le richieste e cosa sarà possibile fare relativamente agli indicatori già disponibili e già elaborabili, riguardo ad es. alla popolazione sotto i 14 anni, alla popolazione sopra i 65 anni. Ci sono infatti delle fasce di popolazione che, statisticamente, hanno bisogno di più servizi rispetto alla popolazione c.d. attiva, che non sia disoccupata ecc. Anche con riferimento alla popolazione straniera che non lavora la preoccupazione è quella di giungere ad un mix di indicatori e di sostegno che non si sovrapponga con le azioni dall'amministrazione regionale, ma avvenga attraverso altri strumenti, sempre gestiti dai Comuni e dagli Ambiti al fine di sostenere determinate fattispecie, ad esempio i minori non accompagnati ecc. che sono disciplinate da leggi di settore regionali e nazionali.

Quanto al tema fiscale risponde che le indicazioni emerse in corso di seduta saranno tenute in considerazione nell'elaborazione che avverrà congiuntamente al CAL. Il punto di partenza è la constatazione che negli ultimi anni la capacità fiscale dei Comuni è stata fortemente compressa dalle manovre statali e per questo è stata approvata la legge regionale 18/2015 la quale prevede che la Regione prenda ad esempio il Trentino Alto Adige sui tributi locali e a tal fine si sta adoperando anche con riferimento alle norme di attuazione statutaria. Relativamente al tema fiscale il panorama è variegato: risulta che ci siano Comuni che hanno già esercitato al massimo la propria leva fiscale, un es. per tutti Trieste, e altri Comuni, forse i più piccoli che hanno già applicato l'aliquota al massimo della percentuale sostenibile dalla propria popolazione. Alcuni enti sulla base dei trasferimenti collegati alla spesa storica si sono potuti "permettere" di non applicare negli anni tributi che invece risultano una voce importante per i bilanci di tutti gli altri Comuni. Tutto questo deve essere tenuto nella debita considerazione, nell'ottica della valorizzazione dell'autonomia fiscale e della virtuosità dei Comuni. Gli elementi da considerare in quanto frutto di condizioni reali sono peraltro molteplici e coinvolgono ad esempio sia il concetto di spesa (si rischia di premiare al contempo i bravi ma anche quelli che non hanno fatto nessuna spending review in questi anni) che i parametri di media imposizione tributaria (ci sono enti che hanno esercitato bene la propria leva fiscale ma hanno più potestà perché il loro territorio dà loro più opportunità mentre altri territori sono in difficoltà). Il percorso è lungo e difficile e va fatto negli anni al fine di non traumatizzare il sistema; per il momento ci sono gli elementi per cominciare a lavorare senza pregiudicare nulla.

Il dott. **Campo** fornisce criteri di lettura e metodologici del materiale presentato. Spiega che consiste in una sintesi dell'esperienza molto ampia fin qui maturata a livello statale e di quella regionale, con pro e contro. L'operazione ha due fasi e due obiettivi: a regime dare attuazione alla L. R. 18/2015 ed arrivare entro cinque anni ad una valutazione complessiva dei fabbisogni standard e sulla capacità fiscale come previsto dall'articolo 119 della Costituzione. Per questo nella prima parte vi è una sintesi e l'illustrazione di tutte le metodologie finora usate, i pro e i contro e ci sono alcune indicazioni proprio sulle contraddizioni insite in queste operazioni. Il secondo aspetto è che in attesa della costruzione, il progetto inizia con il coinvolgimento del sistema delle autonomie locali e con soggetti capaci di fornire le esperienze necessarie: quindi IFEL e altri. C'è bisogno anche di competenze specifiche di un certo tipo. Inoltre è indispensabile fornire una risposta immediata per il riparto del perequativo 2016. La Giunta regionale pertanto, sotto il profilo metodologico ha scelto di procedere per questo aspetto il prima possibile e in modo semplice. Sul punto ha proposto al Sistema delle autonomie locali di prendere a riferimento dati significativi, attendibili e facilmente acquisibili e per questo ha individuato un set di indicatori da valutare e pesare. Con riferimento alla capacità fiscale si è cominciato a individuare elementi e indicatori, fotografando l'esistente. E' evidente che la prospettiva dei prossimi anni è di analizzare anche gli sviluppi potenziali, secondo il concetto di capacità fiscale previsto dalla Costituzione. L'ultimo dato metodologico è quello riportato alle pagine 3 e 4 delle Linee guida in cui la Giunta regionale ha in sostanza circoscritto il perimetro del lavoro da effettuare. Sono previsti 15/16 indicatori tra i quali, assieme ai Comuni, bisognerà estrapolarne alcuni e poi pesarli. La pesatura verrà inserita nella proposta che il tavolo tecnico farà, sapendo che l'obiettivo è perequare ma con cautela e progressione affinché, come peraltro richiesto dal sistema delle autonomie locali non vi sia una eccessiva diversità rispetto agli anni passati.

L'Assessore **Panontin** risponde che rispetto al primo tentativo sperimentale del 2015, il lavoro attuale dovrebbe condurre a un miglioramento non ad una regressione verso il criterio storico.

Il **Comune di Trieste** insiste affinché questa operazione non produca un meccanismo che determini un taglio dei servizi dei Comuni.

L'Assessore **Panontin** rassicura in questo senso, in quanto si tratta di 26 milioni per il 2016, cioè di una piccola percentuale pari al 7,5% sulle risorse che sono state assegnate.

Il **Presidente Daici** ritiene che l'illustrazione fatta e anche gli interventi al riguardo abbiano esaurito il punto all'ordine del giorno portando peraltro alla luce alcuni temi importanti e fondamentali su cui dovrà essere sviluppato il successivo lavoro di dettaglio. Riscontra la disponibilità dell'Assessore e dei suoi collaboratori ad incontrare il CAL e tutti i soggetti interessati quali ANCI e UNCEM per le attività di approfondimento necessarie e conseguentemente reputa opportuno dare mandato all'Ufficio di Presidenza del CAL di individuare le modalità con le quali procedere celermente.

PUNTO 4

Si passa alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno.

Il **Presidente Daici** comunica che, con riferimento alla designazione di tre rappresentanti degli Enti locali nella Consulta regionale per l'integrazione delle persone straniere immigrate ai sensi dell'art. 10 della L.R. 9 dicembre 2015, n. 31, a seguito della nota del 15 marzo 2016, con cui il Presidente Romoli ha invitato i componenti del Consiglio delle autonomie locali a proporre eventuali candidature, sono stati segnalati i seguenti nominativi:

- il dottor Bou Konate, dal Comune di Monfalcone;
- l'Assessore Silvana Romano, dal Comune di Gorizia;
- l'Assessore Antonella Nonino, dal Comune di Udine.

Il Presidente della **Provincia di Gorizia** esprime le proprie riserve sulla candidatura dell'Assessore del Comune di Gorizia e anticipa che non parteciperà al voto.

(alle ore 11.49 escono Gherghetta e Treu)


Il **Presidente Daici**, accertata la mancanza del numero legale, rinvia il punto ad una prossima seduta del CAL.

La seduta termina alle ore 11.49.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente f.f.
f.to Aldo Daici

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 4 MAGGIO 2016



PROPOSTA
PER LA DETERMINAZIONE DEL
FABBISOGNO STANDARD
E DEL
FONDO PEREQUATIVO 2016

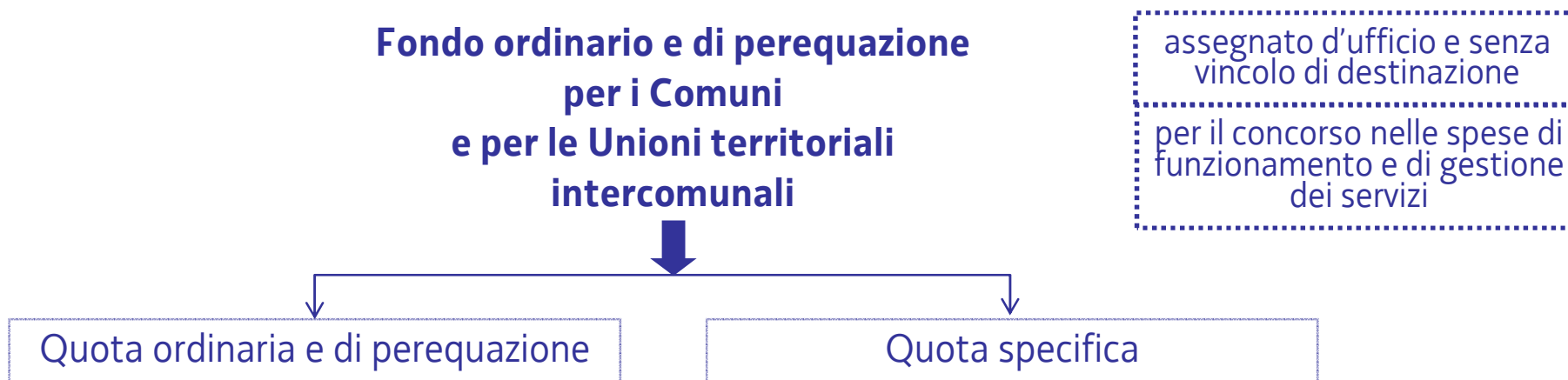
Udine, 22 marzo 2016

LA NORMATIVA DELLA REGIONE FVG IN MATERIA DI TRASFERIMENTI CORRENTI AGLI ENTI LOCALI

Legge regionale 18/2015

La L.R. 18/2015 definisce i **principi** e la **disciplina** della **finanza locale** con particolare riferimento al sistema delle entrate derivate, ossia di quelle trasferite dalla Regione per il finanziamento dei bilanci degli enti locali.

In attuazione di tale norma, le *leggi regionali finanziarie annuali* stanzieranno risorse per finanziare il



ATTUAZIONE DELLA L.R. 18/2015

DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO STANDARD E DEL FONDO PEREQUATIVO

La L.R. 18/2015 definisce un **percorso transitorio di durata quinquennale** per il finanziamento dei Comuni che prevede il passaggio

dal **criterio della spesa storica** al **fabbisogno standard**

➡ a partire dall'anno in corso e per cinque anni una parte sempre crescente delle risorse generali a favore dei Comuni sarà da quantificare in modo progressivo in relazione ai fabbisogni standard.

In relazione a questo si rende necessario:

- 1) avviare l'attività per la determinazione in Regione FVG del **fabbisogno standard**, che tenga conto del modello di sviluppo denominato **benessere equo e sostenibile delle comunità locali (BES)**;
- 2) assegnare il **fondo perequativo 2016** o sulla base del fabbisogno standard, se già calcolato, o sulla base di criteri differenti.



Approfondimento BES

BES: Benessere equo e sostenibile

Concetto introdotto a livello nazionale (collaborazione ISTAT e CNEL), definibile attraverso la misurazione di alcuni indicatori sul grado di **benessere economico, sociale, ambientale**.

Secondo la legge regionale 17 luglio 2015, n. 18 (art.2, comma 3 e art. 6, comma 2), le politiche degli enti locali dovranno essere idonee a sviluppare la competitività e l'attrattività dei territori e il benessere equo e sostenibile delle comunità locali.

Finalità strategica BES in base alla legge regionale: conoscere le esigenze del territorio e della comunità di riferimento anche per orientare le successive politiche di sviluppo dello stesso, per migliorare la qualità e la fruibilità dei servizi da parte dei cittadini, valorizzando le pratiche migliori.

Finalità BES generale: individuazione delle misure più idonee a rappresentare il progresso del Paese e dei territori verso l'incremento del benessere dei cittadini, da affiancare a quelle macroeconomiche tradizionalmente utilizzate per la misura della crescita. La riflessione su quali siano le dimensioni del benessere e su come misurarle, infatti, riguarda i fenomeni che è necessario prendere in considerazione per migliorare una società, su come definire obiettivi di breve e lungo periodo e su come valutare i risultati dell'azione pubblica.

PROCEDURA ADOTTATA A LIVELLO NAZIONALE PER LE REGIONI A STATUTO ORDINARIO PER IL CALCOLO DEL FABBISOGNO STANDARD

Lo Stato ha affidato la determinazione del fabbisogno standard a **SOSE S.p.a.** «*Soluzioni per il Sistema Economico*» (Società partecipata dal MEF e dalla Banca d'Italia), con la collaborazione scientifica di **IFEL** «*Istituto per la Finanza e l'Economia Locale*» (Fondazione istituita come ente strumentale dell'ANCI), nonché dell' **ISTAT** e avvalendosi del supporto di *UPI, ANCI, CINSEDO*.

LA PROCEDURA

- a) Funzioni fondamentali individuate da legge statale
- b) Fabbisogno standard approvato dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF)
- c) Istituzione di numerosi Tavoli Tecnici, ai quali sono stati invitati gli Enti Locali
- d) Meccanismo «progressivo»: determinazione del fabbisogno standard per gruppi di funzioni fondamentali con una pianificazione temporale di lungo termine



- segue -

- e) Costruzione di banca dati a partire dai dati di:
- Certificato di Conto Consuntivo dei bilanci comunali;
 - ISTAT;
 - Questionari appositamente definiti e somministrati da SOSE
(la cui somministrazione ha comportato l'implementazione di un sito informativo e la realizzazione di un call center)
- f) Operazioni di controllo e pulizia dei dati
- g) Applicazione di specifiche **metodologie statistiche**: in particolare la **regressione lineare multipla**, che mette in relazione il fenomeno oggetto di studio (spesa dei Comuni) – **variabile dipendente** - a più **variabili indipendenti** (informazioni di natura finanziaria, variabili di contesto socio-demografico).



Nota bene

Non esiste un solo sistema di calcolo: la determinazione dei fabbisogni standard dipende da vari fattori, quali: l'individuazione delle funzioni da considerare, la scelta dei dati contabili e delle informazioni di partenza, del metodo statistico da utilizzare, del numero e della tipologia delle variabili indipendenti da utilizzare.



COSA SI PUO' FARE NELLA REGIONE FVG PER LA DETERMINAZIONE DEI FABBISOGNI STANDARD

- 1) Individuazione delle **funzioni da standardizzare**, necessariamente diverse da quelle utilizzate a livello nazionale, almeno per alcuni aspetti: vanno escluse sia quelle allocate in capo ad altro ente (TPL) sia quelle oggetto di finanziamenti specifici da parte delle Direzioni centrali competenti per materia (esempio settore sociale).

Va considerato inoltre:

- l'esercizio delle funzioni comunali da parte delle Unioni territoriali intercomunali;
- il modello di sviluppo risultante dalla rilevazione del BES.

- 2) Scelta della **metodologia** per la quantificazione dei fabbisogni standard:

2.1 Metodo **simile** a quello seguito a livello nazionale

Cosa **CAMBIARE**: funzioni da considerare, indicatori BES (punto 1)

Cosa **REPLICARE**: supporti scientifici, mediazione con enti locali, orizzonte di medio-lungo termine, metodologia statistica utilizzata

2.2 Metodo **diverso** da quello seguito a livello nazionale

Si potrebbe riprendere lo studio elaborato nel 2011 dagli uffici regionali e apportare alcune variazioni migliorative prendendo a riferimento quanto fatto da SOSE Spa.

Entrambe le ipotesi comportano:

- attività iniziale, per gradi, di determinazione del fabbisogno standard
- successivo monitoraggio e **permanente** aggiornamento



ELEMENTI COMUNIA ENTRAMBE LE STRADE PERCORRIBILI PER LA DETERMINAZIONE DEL FABBISOGNO STANDARD

- Necessità di avvalersi di **uno specifico supporto informatico** (valutare se utilizzare INSIEL) se si ritiene di somministrare questionari.
- Necessità di avvalersi della collaborazione **scientifica** di **SOSE e/o IFEL**, anche se si sceglie un metodo diverso da quello nazionale, per le seguenti motivazioni:
 - **supporto specialistico** nella realizzazione di una procedura particolarmente complessa e articolata;
 - **avallo statale e di ANCI** circa la determinazione effettuata dalla Regione dei fabbisogni e delle peculiarità degli enti locali del territorio del Friuli Venezia Giulia;
 - possibili **migliori rapporti con lo Stato** in sede di future negoziazioni o confronti sulle risorse spettanti agli enti locali del nostro territorio.

ENTI LOCALI DA CONSIDERARE

- *Inizialmente:*
 - determinazione del fabbisogno standard e BES per i **COMUNI**;
 - determinazione dei costi delle **UNIONI TERRITORIALI INTERCOMUNALI** (*non ancora costituite, non hanno iniziato a gestire le funzioni*).

- *Successivamente:*
 - determinazione del fabbisogno standard e BES per:

COMUNI

+

UNIONI TERRITORIALI INTERCOMUNALI

(Non prima del 2018, secondo le previsioni della l.r. 26/2014 e comunque quando sarà consolidata la loro attività e saranno disponibili i dati contabili della gestione per il calcolo della spesa delle funzioni.

In ogni caso bisognerà iniziare tempestivamente a rilevare i «costi» delle UTI in vista del successivo utilizzo di tali dati al fine della quantificazione del fabbisogno)

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE FABBISOGNO STANDARD

PIANIFICAZIONE

INDIVIDUAZIONE
PROCEDURA

DEFINIZIONE
PRIORITÀ
OBIETTIVI
RISORSE

PREDISPOSIZIONE
STRUMENTI



ORGANIZZAZIONE

ORGANIZZAZIONE INTERNA

- valutazione competenze statistiche, economiche e giuridiche del personale interno
- formazione del personale interno
- nuove assegnazioni di personale

COLLABORAZIONI

- con le Università degli Studi presenti sul territorio
- tramite partecipazione a progetti europei transfrontalieri

SUPPORTO TECNICO (SCIENTIFICO E INFORMatico)

- SOSE (accordo con Ministero competente) e/o IFEL (accordo con ANCI)
- (INSIEL?)

FONDO PEREQUATIVO 2016

Risorse a disposizione: 50.738.196,02 euro, in base a LR 34/2015, rideterminate in 26.461.487,88 euro dalla legge regionale 3/2016.

Obiettivo prioritario: definire i criteri di riparto per consentire ai Comuni di quantificare le risorse 2016 per la programmazione del bilancio.

Opzioni:

- soluzione più attinente alla LR 18/2015: quella basata sui fabbisogni standard e sulla capacità fiscale. Tuttavia: procedura con tempi tecnici lunghi (per la complessità nell'individuazione degli indicatori e dei coefficienti per la redistribuzione);
- soluzione più rapida: individuazione di criteri di riparto, partendo da quelli già utilizzati nell'anno 2015 - parametri demografici, territoriali e socio-economici (in particolare fasce di popolazione, superficie montana, tasso di disoccupazione) – ed eventualmente individuando ulteriori parametri rientranti nelle medesime categorie utili a caratterizzare gli elementi di vantaggio o di svantaggio dell'ente locale che incidono sulla spesa dello stesso.

INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE

Si rende necessario che la **GIUNTA REGIONALE** deliberi le **LINEE GUIDA** connesse a tali attività (sia per fabbisogno standard che per il fondo perequativo 2016)

Per avvio attività determinazione fabbisogno standard occorrono le seguenti valutazioni preliminari:

